

LE TERRE DELLA DEA CERES PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

di Ernesto Iezzi*

La Dea Ceres, la dea titolare di cereali, grano, frumento, vasi, porti, fiumi adibiti al trasporto di ogni raccolto, attende da secoli il risveglio dell'antico splendore delle sue terre. Il suo tempio era eretto alla sorgente del torrente Cerrano, presso le fonti antiche atriane, e dall'alto sorvegliava i traffici delle sue ricchezze con i popoli dell'Adriatico e del Mediterraneo. Sia il porto che il torrente erano sotto la protezione della Dea Ceres, da qui il toponimo Cerrano. Terre ricche di storia e di tradizioni, di pregevoli opere architettoniche, quelle del Cerrano; dall'Ager Hatrianus dell'epoca romana alla lunga dinastia del Ducato degli Acquaviva del basso Medioevo fino alle soglie dell'epoca moderna; terre ricche anche di particolari espressioni naturalistiche, dall'affascinante sistema calanchivo a quello dunale e delle pinete, dalle grotte ai vulcanelli ai borghi medioevali di Silvi Paese e Mutignano.

Un comprensorio non da meno, per ricchezze naturalistiche architettoniche e frammenti di suggestivi paesaggi, alla costa teatina con la sua via verde dei trabocchi e al comprensorio del Trigno Sinello per rimanere in Abruzzo, dove forme di sviluppo integrato sono ormai poste a regime con una vivacità di iniziative alimentate da un grande entusiasmo da parte sia degli amministratori che delle associazioni ambientaliste.

La città di Atri, in tempi più recenti, condive la gestione di quest'area pregiata con le nuove realtà comunali di Silvi e di Pineto, nella loro storica evoluzione di fascinosi borghi medioevali in ridenti località balneari. Negli anni le tre realtà comunali hanno definito sempre più la propria identità, si sono realizzate collaborazioni in alcuni servizi ma non si è mai concepita una visione unitaria del territorio sotto il profilo culturale e promozionale.

Soltanto timidi tentativi consorziali recanti sempre il nome "Le Terre del Cerrano", risoltosi in alcuni finanziamenti regionali che hanno sostenuto sporadici eventi più ricreativi che culturali, a vantaggio di pochi e senza alcun preludio ad un'azione sistemica di sviluppo.

Si intuiscono forme di resistenza al decollo di una vera progettualità che vanno dall'inerzia al continuo rinviare, forme di campanilismo che si confondono con futili personalismi tra gli amministratori di turno, timorosi che la nobiltà indiscussa di un progetto interco-

munale potrebbe offuscare in parte la propria individualità. Quando, poi, le espressioni politiche che governano le terre sono diverse, bisogna attendere la coincidenza astrale che tutte siano governate da uno stesso colore politico per condividere appieno un qualsiasi intendimento.

Si è pensato, allora, che la proposta di candidatura dell'area Atri-Cerrano a sito Unesco fosse la strada giusta, sebbene ambiziosa e molto pretenziosa ma che potesse avviare una collaborazione tra i tre Comuni per la redazione di un piano di gestione delle Terre del Cerrano. Si è formato un comitato di elevato spessore istituzionale, coinvolgendo la Regione e la Provincia, l'Università di Teramo, le Sovrintendenze, WWF, Italia Nostra, Legambiente e la neo costituita AMP Torre del Cerrano.

Un grande riflettore si è acceso sull'iniziativa il 24 Settembre 2010 alla firma del Documento di Intesa tenutosi alla Torre di Cerrano, fortilizio aragonese divenuto ormai simbolo di tutta la provincia. Il Documento d'Intesa evidenzia come il concetto di "paesaggio culturale" sottende il progetto della candidatura, considerandolo un criterio misto di valutazione che sintetizza sia gli aspetti culturali che naturalistici richiesti dall'Unesco. Si attendono, a distanza di un anno, le prime indicazioni da parte della Commissione Nazionale Unesco di Roma, nel suo principale interlocutore, il commissario nazionale Prof. Giovanni Puglisi, circa le attività da svolgere per il prosieguo della candidatura.

Ma sempre a distanza di un anno la luce del riflettore sembra essersi spenta, nessuno appare più interessato ad un così nobile progetto; sopravvivono le semplici collaborazioni funzionali mentre le stridenti contrapposizioni tra le municipalità hanno preso il sopravvento. Una candidatura a sito Unesco o al World Heritage Site può durare anche dieci anni, troppi per chi è abituato a pensare che il frutto delle proprie azioni debba essere raccolto in tempi a volte anche prematuri.

Si era pensato di avviare una prima iniziativa di visione integrata del territorio con la redazione di un calendario dei "grandi eventi del Cerrano" per il periodo estivo, onde evitare sovrapposizioni tematiche e di date, a pieno vantaggio dei cittadini e dei fruitori del nostro pregiato territorio. Ad oggi, a fine estate, se qualcuno dovesse chiederci perché il calendario dei grandi eventi non sia stato realizzato, nessuno saprà dare una risposta...: inerzia, rinvio, campanilismo, competizione, miopia politica. Certo, se dovessimo ancorare l'umore all'entusiasmo dei primi timidi tentativi di dialogo, converrebbe rinunciare al sogno "unesco".

Arriveranno tempi migliori, ci sarà una coincidenza astrale, risvegli della comunità che porteranno a capire come l'integrazione di un territorio dal punto di vista del "paesaggio culturale" rappresenti una grande opportunità di sviluppo, calamitando concetti quali economie esterne, marketing territoriale, massa critica di utenza, promozione turistica integrata, "glocalismo

"; tutti concetti ormai ben assimilati dal management politico amministrativo dei singoli Comuni, ma che stentano ad essere posti a sistema.

Il ritardo per le Terre del Cerrano è evidente; al suo interno sgomitano l'Atri città d'arte arroccata nella sua aureola storica convinta di poter essere autosufficiente; Silvi Marina sempre più attratta dall'area metropolitana Pescara-Montesilvano; Pineto, città verde sul mare, che rincorre l'evoluzione di una matrice ambientalista; l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano alla ricerca ancora della propria identità; la Riserva Naturale dei Calanchi di Atri alle prese con i continui tagli dei finanziamenti centrali e regionali.

La Dea Ceres, invece, nella sua rassicurante figura materna e in mezzo ad un fascio di spighe di grano sfoggia orgogliosa la Card del Cerrano, un rettangolo di plastica che racchiude l'intero patrimonio materiale ed immateriale del nostro territorio con tutte le opportunità di fruibilità dello stesso, con percorsi naturalistici, reti di agriturismi, musei, eventi culturali, orari, guide con su il nome del sito web al quale accedere per qualsiasi informazione, con una scontistica del 10% per l'acquisto dei prodotti tipici locali assicurata dagli esercizi convenzionati e su tutti i servizi offerti dal comprensorio. La Dea attende che qualcuno la ritiri e la faccia propria; un miraggio? un'illusione? ... forse un'opportunità da non perdere!!

Alla ridondante ed a volte evanescente promozione turistica della Costa Blu, con vele e bandiere che non catturano sempre lo stesso vento, è arrivato il momento di abbinare la redazione di un piano di gestione integrata delle Terre del Cerrano, ricco di contenuti materiali e di valide proposte culturali. Le Terre del Cerrano, come opportunità di sviluppo e di promozione turistica, necessitano di essere identificate come il Cerrano, alla stessa stregua del Salento, del Gargano, del Conero, della Versiglia... con un ritorno di immagine e di flussi di presenze che gioverà alle tre realtà comunali, ciascuna per le proprie peculiarità e per il proprio contributo.

*Presidente del Consiglio Comunale di Pineto

SITO UNESCO ATRI-CERRANO



A Centro Storico di Atri (Cattedrale, Teatro, Palazzo Acquaviva, Siti archeologici, sistemi ipogei, etc.).
B Sito archeologico dell'antico

Porto di Cerrano.
C Riserva Naturale Regionale Calanchi di Atri.
D Area Marina Protetta Torre del Cerrano.

1 Centro Storico di Silvi Alta.
2 Centro Storico di Mutignano.
3 Torre Cerrano.
4 Parco Filiani e Villa Filiani.
5 Geosito Vulcanello di Fango.

6 Fontane storiche di Atri.
7 Siti archeologici vari.
8 Pineta costiera.

La Torre del Cerrano al tramonto